

ne dei beni tra di loro, hanno preso l'iniziativa per un fondo comune nell'ambito del presbiterio diocesano: in una diocesi, ad esempio, vi ha aderito il 50% dei sacerdoti.

C'è un altro aspetto, quello forse più sentito dai sacerdoti, che riguarda la "missio". Qui è stato interessante costatare che l'interesse di tutti non si limita all'oggetto diretto di tale missione, cioè al proprio campo pastorale, ma mira a un rapporto sempre più vitale con i propri confratelli, constatando che la testimonianza di unità tra sacerdoti è forse il più potente mezzo di diffusione del Regno, specialmente in ambienti difficili.

Infatti l'esperienza, ormai comune, che questi sacerdoti vanno facendo sul piano pastorale, è quella di far scaturire dall'amore scambievole un nuovo stile di vita nelle loro parrocchie. E, per citare solo un caso, c'è un paesino dove questo spirito è talmente penetrato nell'ambiente che ci sono di quelli che costruendo una nuova casa prevedono una stanza in più, per gli ospiti che vengono da altre parrocchie, in occasioni di scambi di visite, per l'edificazione vicendevole.

Anche nella vita spirituale si riscontra il timbro dell'unità. E' sempre più diffusa la pratica di momenti di preghiera e riflessione in comune. E' nel rapporto con Dio il fondamento, l'ispirazione per il rapporto con i prossimi. D'altra parte, tutti sperimentano come lo stesso rapporto con Dio Padre sboccia più spontaneo e profondo quando per amor suo ci si è messi al servizio dei fratelli. Tanti di loro, poi, organizzano o favoriscono

incontri di sacerdoti diocesani, per incrementare sempre più questa comunione di vita nel clero. Parecchi Vescovi inoltre invitano alcuni di questi sacerdoti a tenere esercizi spirituali, ritiri, ecc., perchè sentono che il contributo spirituale che essi possono dare è di grande attualità ed ha un valore universale.

C'è poi tutto quello che è legato sotto varie forme alla vita fisica: come la salute, la malattia, le cure, le vacanze, la mensa. In tutto questo si è riscontrata una miniera di occasioni per realizzare incontri, approfondire conoscenze, stringere amicizie, ecc. Senza parlare di casi particolari, come di quelli che accolgono in casa confratelli anziani o malati, permettendo loro di godere di quel calore, che non è facile trovare in una casa di riposo.

Un'altra esperienza, inoltre, va emergendo in parecchie diocesi. I vescovi, constatando la preziosità della vita comune tra sacerdoti, già in atto qua e là, propongono di moltiplicarla e, d'accordo con gli interessati, dispongono in tal senso. Va così crescendo il numero di presbiteri, dove due o più presbiteri cercano di vivere il testamento di Gesù a servizio dell'intero presbiterio diocesano.

Un aspetto di tanta attualità è risultato quello culturale. In alcune diocesi italiane dei sacerdoti hanno dato vita a una specie di centro studi: non solo essi costituiscono un corpo di esperti in vari campi a servizio del clero in generale, ma conducendo vita comune sono anche impegnati in una costante verifica e comunione interiore tra loro, in modo che il frutto della mente non ri-

sulti staccato dal vissuto quotidiano.

E, finalmente, a proposito dello scambio di idee e di realizzazioni, sono state riferite esperienze in cui veniva in evidenza che, da una parte, si approfitta degli incontri periodici di gruppo per aggiornarsi sulle direttive della Chiesa e per attingere anche da altre fonti, da altre diocesi, movimenti, ecc. e, dall'altra, si prendono iniziative (incontri, stampa, radio locali) per proporre il proprio contributo.

Insomma è stato un passare in rassegna i vari campi in cui ci è offerta la possibilità concreta di attuare la "*caritas sacerdotalis*".

Congedandoci, ci siamo accorti che partivamo non solo con idee più chiare sul da farsi, ma anche con nuove speranze e nuovi impulsi. Ora, nella fase operativa si cercherà la verifica, seguendo il filo di quella volontà di Dio che ha molteplici forme per farsi conoscere, e tutte convergenti tra loro.

L. D'Armi

● ERRATA CORRIGE

Nel frontespizio del quaderno di Gen's n. 4 non è stato riportato con esattezza il titolo del Congresso internazionale di sacerdoti diocesani. Va letto: "Presbiteri e laici nella prospettiva di una chiesa comunione", al posto di "Presbiteri e laici nella prospettiva di una diversa comunione".